

Prof. Pietro Frè  
Dipartimento di Fisica Teorica  
Università di Torino  
Via P. Giuria, 1  
10125 TORINO  
fre@to.infn.it

Lettera aperta al Presidente della Repubblica Italiana  
Appello alla comunità politica ed al Parlamento della Repubblica.  
Signor Presidente

ci rivolgiamo da cittadini a Lei, quale supremo garante dei diritti e della libertà di tutti e di ciascuno, per esprimere il nostro profondo disappunto riguardo al Suo recente intervento sulla questione dei diritti delle coppie di fatto e soprattutto riguardo al Suo invito alla comunità politica ad elaborare una sintesi di posizioni con la Chiesa Cattolica. I firmatari di questa lettera hanno sempre nutrito un grande rispetto per la Sua persona e per la correttezza e l'alto senso dello Stato con cui Ella ha ricoperto importanti incarichi istituzionali. In questa occasione, tuttavia, abbiamo provato l'amara sensazione di non essere difesi nei nostri più sacri diritti costituzionali proprio dalla suprema magistratura della Repubblica. Quella in causa non è una questione né di orientamento politico, né di valori etici in senso stretto, bensì una questione di libertà e di uguaglianza di tutti i cittadini indipendentemente dal loro credo religioso, dal loro orientamento sessuale e dalle proprie scelte di vita individuali. La Chiesa Cattolica, come ogni altra organizzazione e come ogni cittadino ha il diritto di esprimere le proprie opinioni e di promuoverle con legittime azioni, ma non è un soggetto politico, non ha un diritto di rappresentanza politica di nessuno, nemmeno dei credenti che in essa si identificano e non può intervenire nel processo legislativo della Repubblica. Rivendicare l'indipendenza e la laicità dello Stato è un compito di tutti coloro che ricoprono alte cariche istituzionali e soprattutto della suprema magistratura da Lei rappresentata. E' una questione di garanzia dei fondamentali diritti umani e costituzionali di tutti quei cittadini che non condividono la morale cattolica ed ai quali invece la Chiesa Cattolica vuole imporla tramite il braccio secolare dello stato. E' anche una questione di rispetto nei confronti della fede religiosa dei cittadini cattolici che dovrebbero vedersi garantito il diritto di adeguare la propria vita alle proprie convinzioni morali per libera scelta e non per imposizione legislativa. Nel merito specifico delle questioni in gioco, ci preme sottolineare che l'assenza di una legislazione adeguata sulle coppie civili costituisce una carenza di libertà non solo in senso astratto e per nobili ragioni di principio, ma purtroppo in un senso del tutto concreto. Si tratta di una discriminazione di fatto, con ampie e ramificate conseguenze individuali, che colpisce una vasta classe di cittadini, privati della possibilità di vivere con uguale rispetto ed uguali garanzie la propria vita affettiva. Benchè la discussione si polarizzi spesso su questo aspetto, non si tratta soltanto delle coppie omosessuali, ma anche di innumerevoli coppie eterosessuali che sovente per vari motivi non possono, più che non vogliono, contrarre matrimonio. Signor Presidente, mentre ci appelliamo a Lei perchè sia garante dei nostri diritti di fronte a chiunque intenda imporre agli altri la propria morale per legge, ci appelliamo invece alle forze politiche ed al Parlamento della Repubblica affinchè ciò che, dopo aspro confronto, viene finalmente sancito nei principi, non sia poi sostanzialmente vanificato nei fatti con l'allungamento estenuante dei tempi di applicazione.

Firme:

1. Pietro Frè' Ordinario di Fisica Teorica Università di Torino
2. Piergiorgio Odifreddi, Ordinario di Logica Matematica, Università di Torino
3. Silvia Penati, Professore Associato di Fisica Teorica, Università di Milano Bicocca.
4. Leonardo Castellani, Preside Facoltà di Scienze MFN Università del Piemonte Orientale.
5. Gabriele Lolli, Ordinario di Logica Matematica, Università di Torino
6. Franco Pastrone, Ordinario di Fisica Matematica, Università di Torino
7. Gianni Vattimo Ordinario di Filosofia Teoretica, Università di Torino